

Variante indiana più aggressiva? «È da dimostrare»

Il virologo piacentino del San Matteo: «Prudenza. Quel che accade in India è relativo»

PIACENZA

● «La variante “indiana” più aggressiva o più contagiosa? E’ tutto da dimostrare».

Predica prudenza il medico piacentino Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di virologia molecolare del San Matteo di Pavia. La notizia di due casi di variante indiana scoperti in provincia di Piacenza ha scatenato notevole allarmismo. Si teme che la variante possa rappresentare un pericolo anche per gli altri Paesi, tanto che il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato un’ordinanza che vieta l’ingresso in Italia a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India. «Intanto è bene sapere di cosa parliamo. La variante indiana, B.1.617, è stata scoperta il 5 ottobre nel Maharashtra, lo Stato dove si trova Mumbai. Presenta due mutazioni (già note) nella proteina Spike: E484Q e L452R - spiega Baldanti -. È la prima volta che compaiono entrambe in un unico ceppo». Secondo il virologo piacentino la variante indiana «è molto simile a quella brasiliana e sudafricana condividendo la mutazione nella posizione 484 spike. Cambia un amminoacido. Come si vede sono numeri che ritornano, il virus non può mutare all’infinito». Quanto bisogna preoccuparsi? «Tutto quello che è nuovo sul virus va considerato con estrema prudenza perché abbiamo visto che ti coglie alle spalle. Però non bisogna essere precipitosi nei giudizi. Che sia più aggressiva o più contagiosa, oppure che sia resistente al virus, è tutto ancora da dimostrare. Ci vuole prudenza. Al momento da noi è una varian-



Il virologo Fausto Baldanti

Al San Matteo sviluppato anticorpo monoclonale

E’ in grado di proteggere dalle varianti

te che circola poco, stiamo facendo le sorveglianze. Quello che accade in India è relativo anche a fattori ambientali diversi, ci sono 1,4 miliardi di persone, un continente. In più i sistemi politici e sanitari sono estremamente diversi dai nostri».

Anticorpo monoclonale

Intanto proprio dal San Matteo arriva una notizia confortante. È stato di recente pubblicato sulla rivista “Nature” uno studio condotto da un team di ricercatori europei, al quale ha partecipato la Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, che ha portato allo sviluppo di un anticorpo monoclonale in grado di proteggere dalle varianti di SARS-CoV-2. La notizia è stata rilanciata dalla Commissione Europea che ha espresso molta soddisfazione per il risultato. **mapo**